

Editoriale

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **70 (2001)**

Heft 3

PDF erstellt am: **10.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

Editoriale

1931-2001: settant'anni

Nel 1931 Arnaldo Marcelliano Zandralli fondava i «Quaderni grigionitaliani». Settant'anni per una rivista non sono pochi: nel nostro caso 280 fascicoli, 26'880 pagine, 4 redattori responsabili, una lunga lista di collaboratori e collaboratrici, una miriade di argomenti, studi, ricerche, saggi, racconti, poesie, interviste e quant'altro. Lecito dunque soprannominare i QGI l'«enciclopedia del sapere grigionitaliano».

In occasione di questo importante anniversario, il 12 maggio 2001 la PGI ha organizzato un simposio tutto dedicato alla rivista. È stato un incontro piacevole e stimolante, che ha dato spazio ad un dibattito sereno e aperto e che ha reso evidente una cosa: malgrado i sett'antanni di età i QGI godono di ottima salute e quindi non si impongono sostanziali mutamenti.

Ovviamente ci sono sempre delle cose che si possono migliorare ed è volontà di tutti fare in modo che la rivista possa continuamente crescere. La politica dei piccoli passi sembra rivelarsi quella vincente e quindi anche in futuro non mancheranno singoli accorgimenti mirati ad una maggiore professionalizzazione della rivista.

In termini temporali sull'arco di questi settant'anni la mia parte di redattore è minima: 4 anni, dal 1998 ad oggi. Un'occasione, comunque, per tentare un mio bilancio personale che ovviamente sarà di carattere soggettivo.

Ricordo con piacere il sentimento di riconoscenza che provai quando, quattro anni fa, mi fu chiesto di assumere la redazione della rivista. Un compito difficile, certo, una sfida, affrontata con serenità anche grazie ad una redazione perfettamente in ordine ereditata dal mio predecessore Massimo Lardi. Vorrei, anche in questa occasione, ringraziare Massimo Lardi per il grande impegno sull'arco di un intero decennio. Un grazie sincero lo rivolgo inoltre a tutta la PGI per la fiducia e per il sostegno e naturalmente alla tipografia Menghini e in modo particolare a Remo Tosio, la persona che fa da tramite tra redazione e tipografia. Non so quante volte in questi anni ci siamo sentiti per telefono, alle ore più impossibili, dai luoghi più impossibili, persino dall'estero, per risolvere i tanti problemi che, immancabilmente, la pubblicazione di ogni fascicolo comporta. Ho sempre avuto modo di lavorare in un clima di cordialità e professionalità. Remo Tosio e lo staff della Menghini hanno sempre cercato di soddisfare con pazienza e comprensione le molte esigenze che nascono dai «capricci redazionali» del redattore e dei collaboratori. Remo Tosio, ho avuto modo di dire durante il convegno del 12 maggio, è come una mamma: a lei bisogna chiedere se questo si può fare o non si può fare e quando una cosa in fondo non si potrebbe fare, lui trova sempre il modo di fartela fare lo stesso. E spesso, se penso ai fascicoli tematici o agli inserti a colori, abbiamo veramente fatto l'impossibile.

Quattro anni fa, a cavallo tra il 1997 e il 1998, il primo obiettivo era quello di garantire la continuazione della rivista senza che venissero a crearsi delle interruzioni. La fedeltà dei lettori e l'affidabilità dei collaboratori hanno reso possibile un passaggio senza intoppi da una redazione all'altra.

Le innovazioni che, grazie alla collaborazione di tutti, ho potuto realizzare in questi primi anni sono sostanzialmente sei: l'editoriale fisso che contribuisce a dare una particolare impronta ad ogni fascicolo; le norme redazionali del 1999, utili e necessarie, ma che richiedono uno sforzo supplementare da parte della redazione perché se ci sono bisogna farle rispettare; le rubriche Monumenti storici e Parole nascoste che hanno subito ottenuto il consenso dei lettori: il successo della prima ha avuto conferma nell'estratto dell'articolo sull'Albergo Palazzo Salis di Soglio del 1998 e nel più recente, dedicato a La casa Besta di Brusio; particolare soddisfazione mi hanno regalato i fascicoli speciali, consacrati a Segantini (1999) e Varlin (2000). Il prossimo sarà dedicato ad Alberto Giacometti e già nel 2000 avevamo avuto modo di soffermarci su Augusto Giacometti con alcune pagine a colori; mi sembra di poter dire che ci sia un maggiore coinvolgimento dei giovani, senza che però si siano voltate le spalle a collaboratori che da anni contribuiscono alla pubblicazione dei QGI; ed infine è stato possibile allargare ulteriormente la rete dei collaboratori e alcune volte ho potuto contare sulla preziosa collaborazione di prestigiosi docenti universitari.

Altre novità già in questo numero: la prima riguarda una definizione meno rigida delle rubriche, e si vedano a tale proposito le nuove Notizie storiche che si pongono tra il saggio e la ricerca amatoriale, la seconda è costituita dalla parte dedicata agli autori e alle autrici posta in coda al fascicolo. Queste brevi note bio-bibliografiche intendono valorizzare maggiormente chi collabora ai QGI e costituiscono un'utile informazione aggiuntiva per il lettore.

Su altre innovazioni si sta discutendo: le modalità per la messa in funzione del consiglio scientifico che dovrà affiancare la redazione, un eventuale aumento del numero delle pagine, un miglioramento della parte grafica ecc. ecc. Sono certo che anche questi progetti andranno in porto al momento e nel modo giusto.

Ovviamente sono felice di poter constatare che il passaggio della redazione di quattro anni fa non ha causato una diminuzione del numero degli abbonati, anzi, è sensibilmente cresciuto, ed è rimasto stabile anche dopo il recente e inevitabile aumento del prezzo dell'abbonamento.

I QGI sono una rivista a redazione unica, ma io durante questi quattro anni non mi sono mai sentito solo. Ogni numero difatti è stato un'operazione collettiva, per la realizzazione della quale mi sono appoggiato sul consiglio, sulle proposte e sui contributi di altri. Il problema, come ho avuto modo di dire più volte, non è mai stato quello di reclutare materiale, ma la difficoltà, per motivi di spazio, di poter tenere conto di tutte le proposte che giungono in redazione. Molti mi dicono che questo è un segno di vitalità della rivista e questo mi tranquillizza. Con l'eventuale aumento del numero delle pagine, ad ogni modo potremo affrontare questo problema con più serenità.

Ogni quattro mesi, dopo la consegna del materiale in tipografia, sono sempre stupefatto dall'enorme fervore culturale che gravita attorno alla rivista. I QGI sono un laboratorio di scrittura per ricercatori, scrittori e giornalisti, per professionisti e per chi scrive nel tempo libero, sono la rivista di una minoranza che si è aperta al mondo e che al mondo ha qualcosa da dire e dal mondo riceve nuovi stimoli.

Prima di scrivere questo editoriale sono andato a rileggermi la prima prefazione di Arnaldo Marcelliano Zandralli del 1931 e mi sono soffermato su un brano in particolare:

[...]

*Il sodalizio ha regalato alle Valli diverse pubblicazioni, occasionali, anche una annuale: l'*Almanacco dei Grigioni*, ma non ha potuto offrire la pubblicazione che via via accoglia, e con qualche ampiezza, il frutto dell'indagine sul grande passato valdighiano, sulle condizioni del presente, sulle aspirazioni del domani.*

[...]

I «Quaderni», concludeva Zandralli con soddisfazione, finalmente colmavano questa lacuna. Molte cose da allora sono cambiate, ma mi sembra di poter dire che lo spirito è rimasto lo stesso: mantenere viva e far crescere una rivista che raccolga le preziose testimonianze del passato, sia attenta alle condizioni del presente e guardi sempre anche al futuro. Buon compleanno QGI e un grazie cordiale a tutti.

Vincenzo Todisco, redattore